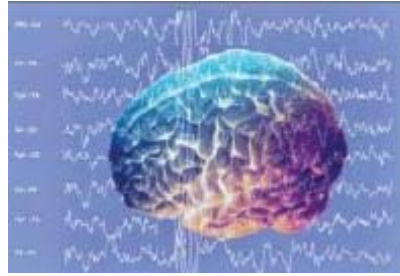




Epilessia: insegnanti bocciati

(PRIMAPRESS) ROMA - Secondo una recente indagine condotta dalla Lega Italiana Contro l'Epilessia (LICE), sembrerebbe che 6 docenti su 10 non siano in grado di fronteggiare adeguatamente una possibile crisi epilettica tra gli alunni della propria classe. Un dato allarmante se consideriamo che questa patologia, in Italia, registra circa 30 mila nuovi casi l'anno. Dal rapporto emerge come il 58% del corpo degli insegnanti abbia dichiarato di non sapere come comportarsi in questi casi, vista la scarsa conoscenza delle procedure idonee; oltre il 40% dei soggetti intervistati ritiene, erroneamente, che sia necessario sostenere fisicamente il bambino durante l'attacco epilettico ed, infine, un quarto dei docenti reputa che la malattia sia causa di disturbi mentali e comportamentali. Lo studio è stato eseguito in occasione della nona edizione della Giornata Nazionale dell'Epilessia, in programma il 2 Maggio, per evidenziare la scarsa conoscenza in materia. Nella maggioranza dei casi la patologia si manifesta nelle persone in età scolare, per questo motivo la LICE vorrebbe avviare una campagna di comunicazione per informare l'opinione pubblica sulle corrette procedure da eseguire per fronteggiare al meglio la situazione. Inoltre l'organizzazione vorrebbe istituire dei corsi di formazione



specifici per gli insegnanti, per informarli su come agire in caso di emergenza. Il presidente della LICE, Ettore Beghi, ha sottolineato: "se è vero che talvolta l'epilessia si manifesta nel bambino in rare forme gravi che comportano rilevanti deficit intellettivi e disturbi comportamentali, è altrettanto vero che il bambino può essere affetto da forme di epilessia assolutamente benigne, compatibili con un rendimento scolastico del tutto adeguato". Durante le lezioni e l'evento del 2 Maggio si porrà l'accento proprio su come il bambino, anche se affetto da tali problematiche, non sia da considerare diverso o malato, ma esattamente uguale agli altri. Un messaggio, questo, che ancora troppi docenti non hanno compreso. (PRIMAPRESS)